

Il dolore e l'anima infantile

Lasciatelo gridare altamente, a vergogna dell'Umanità, il bambino è ancora troppo spesso maltrattato nella propria famiglia. L'uso delle busse, di pugni, di schiaffi, percosse col bastone e con la frusta, entra ancora nel sistema così detto educativo della grande maggioranza, nelle classi operaie, di contadini e anche nelle medie. Chi conosce la scuola, e specialmente la scuola elementare, dica se esagero. Dica se non si vedono tutti i giorni venire a scuola bimbi o fanciulli con sulla persona e sul viso i segni della brutalità paterna e anche... materna! Dica quanto volte la maestra non osa accusare lo scolarotto negligente alla madre, al padre, perchè conscia della punizione corporale, spesso terribile, che aspetta il piccolo colpevole. E quanti insegnanti vedono, sotto i loro occhi, compiersi la bestiale correzione, con una pioggia improvvisa di calci o pugni sulla testa, sulla membrana denutrita del meschinello! E poi, basta interrogare i bambini che frequentano le elementari, gli asili, per convincersi che le percosse sono adoperate quasi in tutte le famiglie, e non sempre da persone crudeli, ma da gente convinta che si debba fare così. Le madri, i padri, se ne vantano con la maestra, col direttore...

«Ma io non so perchè sia tanto cattivo! (il bambino). Eppure io gli do, se vedessi ieri l'ho fracassato di botte! Ma di dia anche lei, maestro, gli dia; me lo mandi a casa con la testa rotta!»

Ci stupiremo se il fanciullo così trattato, diventa sempre più cattivo davvero, (a meno che non imbecillisca), bugiardo, ostinato, vagabondo, vizioso? (i fisiologi sanno che certe battiture destano precocemente i sensi, e li pervertono). Cotesti fanciulli saranno tra pochi anni gli ospiti delle carceri e dei sifilicomi, la schiuma delle sommosse popolari, i violenti, i brutali, familiari col coltello e col turpiloquio.

E quelli che, prendendo una strada meno rovinosa, diventeranno i lavoratori e proletari, (infatti, l'operaio, il polopano, è meno cauto del borghese, più spensierato nel procreare) faranno, coi loro figlioli ciò che ricordano benissimo che fu fatto con loro; e così si perpetua il sistema delle punizioni a base di dolore fisico, quasi che le torture inflitte al corpo avessero per effetto di raddrizzare un cervello, di infondere buona volontà e moralità, o non piuttosto esattamente il contrario.

Allora, il bambino non deve mai essere castigato? Rispondo: il bambino non dovrebbe mai avere bisogno di essere castigato; siamo noi, allevatori, educatori, che creiamo la dura necessità del castigo.

I vizi che il bambino acquista, siamo noi che glieli comunichiamo; noi, che, esigendo da lui l'esercizio di ogni virtù, (pietà, coraggio, franchezza, sincerità, operosità, sobrietà, e altro molte) gli diamo continui esempi del contrario. E, pur amandolo, non lo comprendiamo, e ne inaspriamo il carattere, tormentandolo, e lo facciamo diventare cauto, sornione, avaro, egoista, indifferente, crudele, dissimulatore; quello, insomma, che sarà l'uomo a sua volta, e che tornerà a crescere altre creature sue a sua immagine e somiglianza.

LUIGI DI SANGIUSTO.

≡ CORRISPONDENZE ≡

MILANO.

Ricreatorio Laico Proletario

(Seduta del 12 ottobre 1920)

Il Consiglio direttivo ed i Sottocomitati delle diciotto sezioni del Ricreatorio laico proletario:

richiamandosi all'ordine del giorno votato il 16 agosto in unione al Comitato della Sezione del Partito;

riaffermandosi sulla formula marxista che «l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera degli stessi lavoratori»;

invitano il Comitato della Sezione del Partito a voler farsi iniziatore, presso la Presidenza ed il Consiglio Generale delle Leghe della Camera del Lavoro, perchè il Ricreatorio, presidio di tutela e di educazione intellettuale e fisica dei figli del proletario, venga stabilmente finanziato dagli iscritti alla Camera del Lavoro con una soprattassa di centesimi 30 annui su ciascuna tessera;

ritengono essere insito nel programma del Partito e nella disciplina di solidarietà di tutti i lavoratori che, per formare dei gregari preparati alle lotte del presente e del domani socialista, necessita con le nostre proprie forze iniziare l'opera fra le giovani coscienze dei figli del proletariato, emancipandole dall'asservimento alla mentalità delle classi borghesi;

fanno voti pertanto per il doveroso e massimo interessamento da parte dei dirigenti delle classi lavoratrici e della Sezione del Partito;

attendono di essere invitati per prendere gli opportuni accordi in conformità a quanto sopra richiesto per raggiungere il necessario consolidamento del Ricreatorio Laico Proletario.

GUALTERI (Enzia) — Il nostro Circolo ha pochi mesi di vita ma conta già cinquanta socie; speriamo che la propaganda femminile si estenda e riesca a fare delle socie altrettante compagne coscienti, che sappiano lottare a fianco dell'uomo e lottare per il trionfo del socialismo.

Sabato scorso si sono uniti in matrimonio civile la socia Casoli Maria e il compagno Cantoni Leopoldo. Sono i primi sposi, dacchè si è costituito il Circolo, che si uniscono senza la benedizione del prete. Speriamo ed auguriamoci che l'esempio loro sia imitato da altri. A nome delle socie tutte invio alla loro unione, benedetta dall'amore, i migliori auguri.

La segretaria: *Isabella Sessi.*

La Redazione della Difesa si associa alle compagne di Gualteri nell'incviare auguri ai novelli sposi.

NOCELOLO (Reggio E.) — La sera del 21 c. m. si è tenuta una adunanza del gruppo femminile, di recentissima costituzione e che già conta 46 socie animate dal più grande entusiasmo per il trionfo del socialismo. All'adunanza intervennero due volenterosi compagni del Circolo maschile adulti, parlando sulla disciplina del Partito

ed invitando al socialismo. Dopo appassionate discussioni, si deliberava di boicottare le feste da ballo indette dai pipini locali e di disertare completamente la chiesa. Alla chiusura si fecero anche voti di avere fra noi una delle migliori compagne oratrici per persuadere le poche krumire che fanno ancora corona a quel gruppetto di egolisti che tuttora esistono nel nostro paese.

Bruna Bertoni

COME! I preti fanno feste da ballo! Ma non hanno sempre predicato che il ballo è stato inventato dal diavolo per perdere le anime? Speriamo che queste contraddizioni aprano gli occhi alle lavoratrici e che queste si persuadano che la vera religione consiste nel considerare e nell'amare nel misero e nello sfruttato il proprio fratello.

*

SETTIMO TORINESE. — Elezioni amministrative. — Domenica, 17 u. s., ebbero luogo le elezioni amministrative. Coll'aiuto di alcune brave e volenterose compagne del Gruppo femminile, nonché dei compagni del Fascio giovanile, sul nostro Comune sventolò la bandiera del Soviet, a dispetto del partito «Ordine e Libertà» (così era chiamato il partito dei pescicani e farabutti di Settimo).

Appena conosciuto l'esito dello scrutinio, che fu di 325 voti di maggioranza sugli avversari, si improvvisò un grande corteo, che, al suono della rossa fanfara ed al canto di inni socialisti, proseguì per le principali vie del paese.

Al novelli consiglieri, un saluto ed un augurio, al grido di *Eccola la Russia dei Soviet!*

Maria Falotti.

*

MAGRE' — La nostra Sezione femminile va sviluppandosi. Solo nelle due ultime sedute abbiamo avuto nove compagne iscritte. Alle nuove venute diamo il nostro entusiastico applauso, augurando che si mettano con fede e attività, per l'incremento della nostra Sezione, per la emancipazione della donna e per il trionfo del Socialismo. Nel contempo abbiamo preso un provvedimento per quelle cinque o sei che da diverso tempo non si fanno vedere nelle nostre assemblee. Quantunque siano al corrente con i pagamenti, se entro il corrente mese non risponderanno alla lettera inviata, saranno senz'altro radiate.

Napoleone diceva che per fare la guerra ci vogliono tre cose: soldi, denaro e appetta. Noi diciamo che per fare il Socialismo ci vogliono le stesse tre cose, cioè: fede, attività e denaro.

Nell'ultima assemblea si discusse la relazione della compagna Clerici. Poscia si deliberò, ad unanimità, di aderire al Congresso nazionale, nominando a nostra rappresentante la compagna Nicolazzo Elvira.

Siccome la nostra cassa era nell'impossibilità di sostenere le spese, invece di ricorrere alla Direzione del Partito come diceva la Difesa, si tassarono le compagne di una quota straordinaria.

Scortegagna Regina.

*

IVREA. — Da circa due anni, in seguito all'opera di alcune volenterose nostre compagne, si era anche qui costituita la lega tessile aderente alla locale Camera del Lavoro. Le cose procedettero bene ed anche le riunioni riuscivano numerose e lasciavano sperare nel completo risveglio della categoria.

Senonchè, al momento di presentare il memoriale, qualche intruso (tutti ne conoscono il nome), cominciò a seminare la

discordia, a buttare il discredito sulla commissione e la segretaria, affermando che non sarebbero stati capaci di sostenere simili discussioni. Molte si lasciarono abbindolare e la commissione venne cambiata e nominata una nuova segretaria.

Ma in seguito si scoperse che coloro che facevano la voce grossa non curavano l'interesse collettivo ma i propri personali interessi. Tale fatto, come ben si comprende, seminò la sfiducia e le lavoratrici abbandonarono la lega.

Recentemente diedero però prova che il vecchio spirito battagliero non è morto del tutto. Qualche pipina istigata dal prete e dai tirapièdi della Ditta ha tentato di creare la lega bianco-gialla, ma si ebbero una meritata risposta dalle operaie.

In considerevole numero venne deciso di organizzarsi alla Camera del Lavoro; venne nominata una energica commissione che saprà far passare le voglie dei soprusi e delle ingiustizie alla Ditta e sabato, giorno di paga, si constatò che pagarono le quote anche quelle sulle quali facevamo scarso affidamento. Speriamo che unite e compatte sappiano far valere le loro buone ragioni senza prestarsi al gioco dei soliti mestatori.

Regina Longhi.

Abbiamo ricevuto la visita dei compagni Pozzani in viaggio di nozze. Essi ci hanno pregato di inviare, per mezzo della Difesa, un sentito ringraziamento alle compagne di Sella, che hanno loro offerto un mazzo di garofani rossi come lieto augurio nell'occasione della loro nozze.

Pro "Difesa delle Lavoratrici", Sottoscrizione 1920

Riporto precedente L. 989,10

Colle Val d'Elza: Bruna e M...	»	1,—
cella Ferri	»	1,50
Ivrea: Regina Longhi	»	7,50
Villa Cavazzoli: Borelli Giulia	»	2,50
Grasselli Olga, Bertolini Adele	»	2,50
Castello: Mazzanti Alma	»	12,—
Casteggio: Ruoso Maria	»	13,—
Rio Saliceto: Gruppo Fiodram-	»	2,—
mattei e Circolo Giovanile So-	»	
cialista riuniti	»	
Sella: Sezione Femm. Socialista	»	30,—
Sella: Ballestrini Luigia	»	2,50
Prasomaso: Un gruppo di amma-	»	
lari del Sanatorio	»	
Campiano: Rasi Ada	»	

Totale L. 1063,60

Piccola Posta

Direzione Ricreatorio Laico Proletario. — Accontentatevi dello spazio che vi possiamo dare. Il commento ce ne ruberebbe troppo. D'altra parte, il vostro o. d. g. di per sé incita le madri operaie a compiere il loro dovere di proletarie mandando i loro figliuoli ai nostri Ricreatori.

ROVIGO. — C. S. — Abbiamo tanti pregiudizi sui siciliani. Già nel 1894, in provincia di Palermo, le donne parteciparono ardentemente al Fasci, e questa loro partecipazione ha richiamato l'attenzione di molti studiosi, perchè allora, come oggi, si riteneva il fatto straordinario data l'educazione e il genere di vita delle donne siciliane.

LIVORNO. — A. M. — La nostra è stata la prima e la sola voce femminile che in Italia abbia protestato contro l'infamia delle truppe negre in Germania e negli altri paesi.

RAVENNA. — Ida Gherardini. — Grazie. Al prossimo numero.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente resp. Tipografia della Società Editrice Avanti! Milano, Via S. Damiano, 16.

Voci dalle Officine e dai Campi

Domanda

Cara Romilda,

Tu sai che sono una contadina ed abito in un paese sperduto sulla montagna. La voce del Socialismo, però è giunta fin qui: lo stemma dei Soviet fregia i petti di molti uomini e di parecchie donne. Abbiamo una Sezione Socialista e un piccolo gruppo femminile. Gli uomini leggono l'Avanti!, noi la Difesa. Abbiamo la disgrazia di non avere dei compagni e delle compagne «intellettuali» che possano spiegare a noi, che siamo ignoranti, tante cose che sui giornali non riusciamo a capire. Perciò vorremmo che questi giornali fossero un tantino più semplici, specialmente la nostra Difesa che deve parlare all'anima di tante donne ignoranti.

Sousa, cara Romilda, se faccio questa osservazione, ma avrei piacere e con me le compagne del mio paese, di sentire il tuo parere in proposito.

Sperando di rivederti al prossimo Convegno, ti saluta la tua affezionatissima compagna

Luigia G.

Risposta

Carissima Luigia,

Se, come scrivi per sentire il mio parere in proposito alla Difesa, tu scrivi per chiedere spiegazioni di tante cose che la Difesa, stampi e che dici di non capire, non è vero che traresti vantaggio per te o per le compagne ed io potrei fare l'ufficio della compagna intellettuale, della quale tu lamenti la mancanza?

Noi del giornale, non ci proponiamo soltanto di buttar giù articoli, ma sebbene di fare tutta un'opera di educazione e di istruzione socialista, per mezzo della corrispondenza sul giornale. Dunque il compito vostro dovrebbe essere quello di scrivere a noi con maggiore assiduità, di chiedere a noi quello che non capite, di parlarci della vostra vita, di farci conoscere le vostre impressioni sui fatti che si svolgono intorno e fuori di voi. E non dovete avere timore o vergogna di scrivere male, di non conoscere la grammatica; noi a queste cose non badiamo e cerchiamo soltanto fra le righe sgrammaticate, l'anima e il pen-

siero di chi scrive e quando troviamo il desiderio di sapere e la fede socialista siamo più contente di questi scritti delle nostre umili compagne, che di un articolo ben fatto. Avete dunque capito? Le «Voci dalle Officine e dai Campi», le «Corrispondenze», le «Cose semplici», sono tutte rubriche dedicate alla propaganda semplice, ma è necessario che voi le alimentiate e che scriviate voi, proprio voi, tutto quello che vi sta nell'anima e nel pensiero.

Quando poi trovate qualche articolo un po' difficile, la segretaria del gruppo non ha che da scrivere: «Cara compagna, l'articolo così e così non riesco a capirlo perfettamente nei punti così e così. Vorresti spiegarmeli perchè io, a mia volta, in qualità di segretaria, li possa spiegare alle compagne?». Questo per quei Gruppi che non hanno nei loro seno compagni o compagne che possano fare da maestro. Ma questi gruppi sono pochi, non è vero?

Sarebbe invece indispensabile che nelle riunioni si facessero delle «conversazioni socialiste» su un articolo non compreso o oscuro in qualche parte a molti, o su qualche articolo che merita di essere profondamente conosciuto. Quest'opera modesta è più efficace di molte conferenze e i compagni e le compagne che hanno qualche istruzione la dovrebbero fare. Così il Socialismo sarebbe ve-

ramente quale deve essere: luce che penetra il cuore o rischiara le menti.

Dunque, cara Luigia, sai cosa devi fare da qui in avanti?

Tu che sei la segretaria del gruppo, raduna le compagne un paio di volte la settimana o nella stanzetta della lezione o in casa di qualche compagna o nella stalla (lo stallo non sono la «Università» dei proletari?), leggi alle compagne l'articolo di fondo, cioè il primo, della Difesa, e cerca pensandoci sopra un pochino, di spiegarlo alle compagne. A questo fai seguire una lettura piacevole, per esempio, la novella che serve a distrarre e a divertire. E, per una sera, basta. Nell'adunanza successiva, leggi l'articolo di seconda pagina che porta quasi sempre il titolo: «Lotte e problemi del lavoro», e vi fai seguire le «cose semplici», ma sempre spiegando ed assicurandoti che le compagne abbiano compreso. Così nella successiva settimana potrai illustrare un articolo di terza pagina e via, via, in questa maniera, vedrai che la mente a poco a poco si aprirà e la fatica sarà sempre minore mentre il constatare che la tua mente e quella delle tue compagne, si apre al vero, ti inonderà l'anima di gioia. Siamo intesi? Scrivi, scrivi, scrivi. Tua

Romilda.